

# L'esperto: politicamente inconsistenti Il voto degli anti-vaccino vale l'1%

Gli italiani assolutamente indisponibili ad assumere il farmaco sono pochi e sono calati del 7% dall'inizio della pandemia

ANTONIO RAPISARDA

■ Fanno tanto rumore - spettacolarizzato a dismisura da alcuni media -, sui social saranno pure abili acchiappa-like ma in realtà i "no vax" rappresentano ben poco. Addirittura sempre meno. Quanto? Non più del 5% della popolazione italiana. Alle urne, secondo gli esperti, varrebbero a malapena l'1%.

Di sicuro c'è stato un crollo degno dei 5 Stelle ai tempi del governo giallo-verde, se è vero che a dicembre 2020 (prima dell'avvio del piano vaccinale) la percentuale dei contrari al vaccino era sempre bassa ma almeno al 12%. Il merito di questa «conversione» radicale di chi è? Ma dei vaccini e della campagna vaccinale: una vera e propria beffa per i pasdaran del "no". A far di conto sulla minoranza dei contrari all'inoculazione è stato ResPONSÉ Covid-19, il laboratorio demoscopico dell'Università degli Studi di Milano. Il centro studi, insieme all'istituto Swg, ha stilato un report che spiega tutto già nel titolo: «La svolta dei vaccini e la ritirata dei no vax».

## IL PUNTO DI SVOLTA

Proprio l'arrivo in massa delle dosi del siero è individuato come il «punto di svolta» non solo per l'andamento della pandemia, ma anche per la percezione che gli italiani ne hanno avuto e per la speranza in una fine definitiva dell'emergenza. Il risultato della ricerca è inequivocabile: oltre l'80% degli italiani è favorevole al vaccino. Non solo. Cresce di settimana in settimana la disponibilità a vaccinarsi: a dicembre 2020, era il 60%. A giugno scorso si è raggiunto l'85%. Al contrario, come abbiamo detto, più

che dimezzato è il fronte dei contrari alla vaccinazione: dal 12% al 5% (raggiunto fra marzo e giugno). A diminuire anche gli scettici riguardo il vaccino: i poco disponibili a vaccinarsi passano da poco meno del 10% a marzo, a circa il 6% a giugno.

Questi i dati concreti, con l'attuale quadro normativo. Interessante, però, notare la risposta nel caso dovesse subentrare l'obbligo vaccinale:

sul campione totale, «solo una minoranza di chi è poco o per niente disponibile a vaccinarsi, si rifiuterebbe di fare il vaccino anche qualora fosse reso obbligatorio». Nello specifico il 13% dichiara di essere poco o per niente disponibile a vaccinarsi, ma solo il 6% rifiuterebbe il vaccino anche se obbligatorio. A crescere, invece, rispetto a fine 2020, sono proprio i favorevoli all'obbligatorietà del

vaccino anti-Covid: dal 43% al 52%. Secondo l'Università di Milano, «sembra che il miglioramento della situazione pandemica insieme ai progressi del piano vaccinale abbiano portato anche ad un aumento del consenso per l'obbligatorietà dei vaccini. Non tutti i contrari all'obbligo, però, sono "no vax". Qui il discorso si fa più sfumato: «Tra chi è molto disponibile a essere vaccinato o ha

già ricevuto il vaccino, poco meno del 10% è contrario all'obbligatorietà della vaccinazione», si legge nel report. Ciò suggerisce che l'intenzione a vaccinarsi «non determina necessariamente l'opinione sull'obbligatorietà del vaccino». Alla luce di tutto questo quanto potrebbe valere un partito "no vax"? Decisamente ancora meno della percentuale rappresentata nella popolazione. «Difficilmente riuscirebbe ad arrivare all'1%. Sarebbe una cosa politicamente inconsistente», spiega a Libero Carlo Buttaroni, presidente di Tecnè.

## SPERIMENTAZIONE

### Israele dà il via alla pillola contro il Covid

■ L'ipotesi del vaccino anti-Covid in pillole adesso potrebbe diventare realtà. Israele ha infatti dato il via alla sperimentazione e pensa già ad un possibile richiamo orale e annuale. A seguito dell'aumento dei casi Covid e di positivi alla variante Delta, Israele - già molto avanti con la campagna vaccinale - ha deciso di ospitare i primi studi clinici riguardanti una possibile conversione del vaccino anti Covid in forma orale.

L'obiettivo è migliorare l'accesso ai vaccini in tutto il mondo rendendo più facile il trasporto e più economico l'eventuale richiamo in futuro. Della sperimentazione si occuperà l'azienda farmaceutica Oravax Medical. Lo studio è in attesa dell'ok finale da parte del ministero della Salute del Paese, che potrebbe arrivare nelle prossime settimane. Qualora venisse approvata, l'azienda procederà con l'avvio della fase pilota che coinvolgerà 24 volontari non vaccinati, ciascuno dei quali assumerà una o due pillole del vaccino Covid. Successivamente si passerà alla Fase 2 per valutare sicurezza e risposta immunitaria. In caso di risultati positivi, infine, i ricercatori daranno il via alla fase 3 - quella finale - che avrà come obiettivo quello di dimostrare le percentuali di efficacia in caso di successo.

## MOBILIZZAZIONE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

### Oggi 80 cortei contro il Green pass



■ Al grido di «Green pass schiavitù», i no vax si sono dati appuntamento oggi alle 17,30 in almeno ottanta città italiane, da Aosta a Ragusa, per manifestare contro le norme che rendono obbligatorio il certificato vaccinale in molte situazioni dal 5 agosto. L'iniziativa è

promossa su internet e arriva a quarantotto ore del «No Paura Day» di Torino che ha raccolto migliaia di persone in piazza Castello. La mobilitazione di oggi sfrutta le catene e i canali privati sui sistemi di messaggistica più diffusi, come Whatsapp e Telegram.

## TANTE MOTIVAZIONI

Per l'analista le motivazioni di un'adesione a un soggetto politico non sono legate a una scelta del tipo «mi vaccino, non mi vaccino»: «Il valore di un progetto si misura con altri argomenti: lavoro, sviluppo, diritti e sicurezza». Anche la «dispersione» politica del piccolo tesoretto di pasdaran è agile da ricostruire: «Dentro quel magma ci sono decine di motivi per essere "no vax": ci sono quelli che non si fidano di questo vaccino anti-Covid, ci sono quelli che contestano i vaccini tout-court, c'è chi lo fa con tesi di sinistra, chi con tesi di destra...».

Quanto al rischio che la campagna dei no vax possa influire nel passaggio da uno schieramento all'altro, per Buttaroni si tratta di una eventualità praticamente nulla: «È vero che l'elettorato ormai è più che mobile (fra il 2018 e il 2020 il 60% degli aventi il diritto ha votato in maniera diversa) ma difficilmente lo spostamento si lega a singoli fenomeni. A maggior ragione questo, considerato assai scivoloso dagli stessi leader politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le spine del governo

### Il certificato rischia lo stop dei giudici

MATTEO MION

■ Per farmi andare a scuola senza lagne la mamma mi prometteva in regalo una macchinina e io non battevo ciglio fino alla campanella: l'ultimo squillo era il mio green pass per l'agognato giocattolo. Non più infante mi ritrovo attualmente nelle stesse condizioni: lo Stato mamma mi autorizza vacanze e svago, se faccio il vaccino. Eppure oggi che sono capace d'intendere e di volere ho ben ponderato la scelta di attendere a vaccinarsi, probabilmente perché sono influenzato dal mio mestiere di avvocato che chiede danni per malasanità inclusi eventi avversi causati da vaccini.

Il premier Draghi afferma che non vaccinarsi significa scegliere di

morire e a una siffatta affermazione dovrebbe conseguire senza dubbio l'obbligatorietà immediata del vaccino e non la misura pulcinella-pilatesca del lasciapassare verde (non era stato il primo ministro a criticare l'abuso anglofono?). La Costituzione e il nostro ordinamento consentono l'obbligo vaccinale come già avviene per vaiolo, tetano etc. C'è tuttavia una grande differenza a livello giuridico tra obbligatorietà e facoltatività: colui che subisce un danno da vaccinazione obbligatoria ha diritto automaticamente a un indennizzo da parte dello stato ex Legge 210/92! E visto il consenso

(formalmente anche a uccidere) che viene fatto sottoscrivere ai cittadini all'atto della punturina non è poca cosa sapere di rimanere invalidi - seppure in ipotesi statistiche minimali - con due spicci in tasca.

Non voglio certo farne una questione venale, ma su iniezioni e Covid è in ballo la vita delle persone: come si può seriamente risolverla con un ricattino da aiuro? Lo Stato non indennizza chi muore di Covid e di vaccino anti-Covid, ma lo fa per epite C e vaiolo: perché? Veramente la discussione è solo sanitaria e vogliamo passare dai Dpcm ai Green pass senza battere ciglio giu-

ridico? Sul vaccino lo Stato non si prende la responsabilità di stabilire obbligo e indennizzo, le case farmaceutiche men che meno e il comune cittadino, costretto ad assumersi la responsabilità di una decisione così importante, non può scegliere liberamente, ma con una tagliola che ne vizia la volontà? È valido e genuino il consenso di chi in questi giorni correrà alla vaccinazione per portare i figli in piscina? Il virus che infetta l'ordinamento sul bene costituzionalmente più prezioso ovvero la libertà non è meno grave di quello sanitario. Le vie legislative sono due: o il governo si as-

sume la responsabilità di una vaccinazione obbligatoria come per altre patologie, tutela la salute oltre ogni ragionevole dubbio e indennizza i più sfortunati, oppure la responsabilità se la assumono i cittadini e lo stato ne tutela la volontà perché proveniente da soggetti capaci d'intendere e di volere. «Se il vaccino è un dovere civico e non vaccinarsi significa morire», urge l'obbligatorietà della punturina con relativo indennizzo per salvare vite umane e stato costituzionale. Il Green pass è inapplicabile di fatto, perché costringerà i baristi a fare i poliziotti e mostruoso di diritto, perché costringerà i giudici a cestinare.

www.matteomion.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA